

Quelli che puntano tutto su un «mezzo pareggio»

Al Senato una legge fatta per premiare la «minoranza» Ecco tutti i calcoli del centrodestra. Ma non andrà così

di **Simone Collini** / Roma

L'IPOTESI che dalle urne, il 10 aprile, venga fuori un pareggio tra gli schieramenti è priva di fondamento. Se qualcuno evoca questo scenario, come fa Gianfranco Fini dalle colonne del Corriere della Sera («sono certo della vittoria e non credo al pari. Ma se dovesse

realizzarsi dovremmo tornare a votare»), è perché scambia la parte per il tutto. Un pareggio alla Camera è impossibile: la coalizione che incassa più voti ottiene attraverso il premio di maggioranza 340 deputati, mentre la sconfitta 277; il plenum di 630 viene poi raggiunto con il deputato della Valle d'Aosta (eletto con il sistema uninominale) più i 12 deputati vincitori nelle quattro circoscrizioni estere.

È però vero che per come è stata scritta questa legge elettorale un pareggio non è da escludere al Senato, dove il premio di maggioranza viene assegnato su base regionale. Massimo D'Alema dice che «solo l'ipotesi, dovuta a questo assurdo tipo di premio di maggioranza, è la condanna di una legge elettorale che è un inganno per i cittadini». Se nel centrodestra c'è chi parla di un possibile pari, osserva il presidente Ds, è perché la Cdl è nelle condizioni di «una squadra malmessa che va a giocare sul campo di una grande squadra», per la quale un simile risultato al Senato «è il massimo che si possa raggiungere». Ma come può raggiungerlo? In realtà, anche questo non esaltante risultato non è facile da realizzare.

In base ai più recenti sondaggi, il centrodestra ha un sostanziale vantaggio soltanto in tre regioni: Lombardia, Veneto e Sicilia, che assegnano rispettivamente 47, 24 e 26 senatori. Il centrosinistra ha una maggioranza netta in un numero più alto di regioni, che eleggono, a parte qualcuna, un numero inferiore di senatori: Valle d'Aosta (1), Liguria (8), Emilia Romagna (21), Toscana (18),

Nei sondaggi quattro regioni in bilico: la destra deve sperare di vincere in tutte per cercare di pareggiare

Umbria (7), Marche (8), Abruzzo (7), Campania (30), Basilicata (7), Calabria (10), Sardegna (9). Lo schieramento che in ognuna di queste regioni ottiene più voti, anche se non raggiunge il 55% dei consensi ottiene comunque il premio di maggioranza, pari appunto al 55% degli eleggibili. Se uno dei due Poli supera tale percentuale, i seggi verranno assegnati in proporzione. Cosa, stando alle attuali proiezioni, probabile in Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche. Il che vuol dire che si parte comunque da una base di netto vantaggio per l'Unione.

Ci sono poi quattro regioni date in bilico: Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Puglia. In questi casi, sempre stando ai sondaggi, nessuno dei due schieramenti dovrebbe superare il 55% dei voti. È solo nell'eventualità che tutte e quattro queste regioni vadano al centrodestra e che nelle regioni «rosse» il centrosinistra non superi il 55% dei consensi

NAPOLITANO

«Italia senza prospettive se non cambia il governo»

ROMA «Se non cambia il governo l'Italia non avrà prospettive». Lo ha detto Giorgio Napolitano intervenendo a Palazzo Gentili al ciclo di discussioni pubbliche sulle culture politiche negli anni della Repubblica, organizzato dalla Provincia di Viterbo, dall'Università della Tuscia e dalla casa editrice Laterza, durante il quale è stato presentato il suo libro «Dal Pci al socialismo europeo - Un'autobiografia politica».

«Quando, nei primi anni Novanta c'è stata la crisi del sistema politico e il crollo dei partiti storici della Repubblica - ha aggiunto Napolitano - non sono state date risposte sufficienti a garantire un quadro politico adeguato».

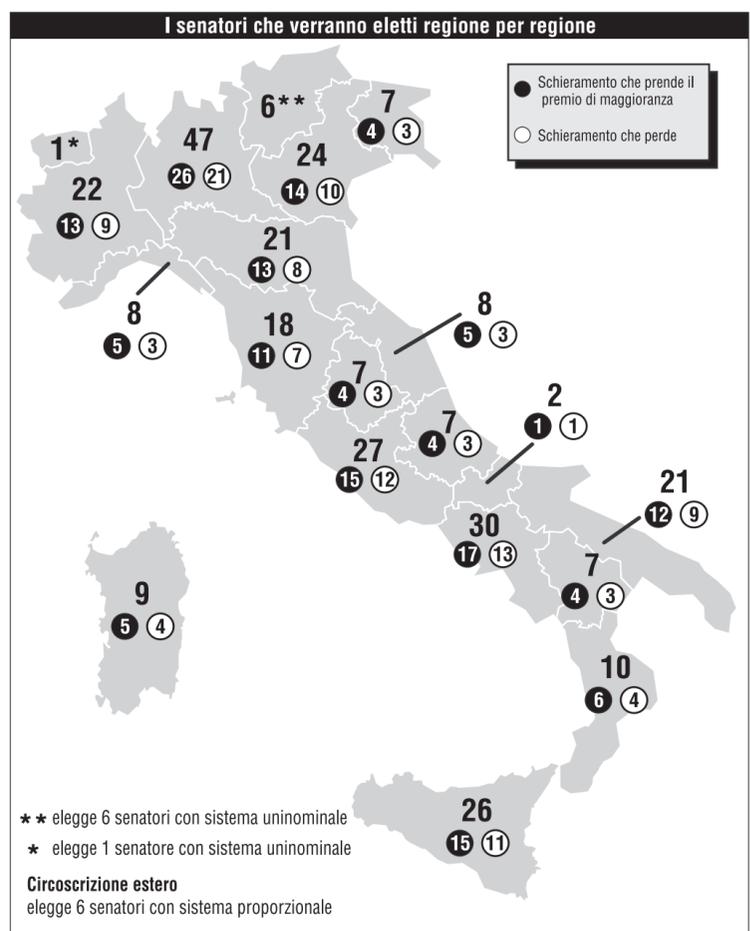
L'empasse, sebbene parzialmente - ha proseguito - era stato superato solo con la riforma elettorale del 1993». Per Napolitano oggi ci troviamo daccapo allo stesso punto e tal proposito ha definito la legge elettorale varata dal centrodestra una «controriforma elettorale che è una forzatura inaudita» con «un maggioritario senza alcun limite e applicato in maniera rozza».

Il volume di Napolitano è stato presentato da Alessandro Mazzoli, presidente della Provincia di Viterbo, Pier Luigi Ballini dell'Università di Firenze, e da Roberto Gualtieri della Fondazione Gramsci.

g.v.

che ci sarebbe il tanto evocato pareggio: 151 senatori a schieramento. Resta però fuori da questo calcolo il Trentino Alto Adige, che assegna 7 senatori con il sistema uninominale. E che al momento è comunque posizionato sul 4 a 3 a favore del centrosinistra. Restano inoltre fuori, per raggiungere il plenum di 315 se-

natori, i 6 assegnati nelle quattro circoscrizioni estere (2 per l'Europa, 2 per l'America meridionale, 1 per l'America settentrionale e centrale, 1 per Africa, Asia, Oceania e Antartide) che costituiscono una totale incognita. Lasciando da parte il sistema con cui si è fatto spazio ai 6 senatori per l'estero (rispetto al 2001 è sta-



** elegge 6 senatori con sistema uninominale
* elegge 1 senatore con sistema uninominale

Circoscrizione estero
elegge 6 senatori con sistema proporzionale

«Per gli italiani all'estero Berlusconi non ha fatto nulla»

Viaggio a Buenos Aires con il governatore del Lazio Marrazzo. «Finalmente col voto torniamo cittadini di serie A»

di **Francesca De Sanctis** inviata a Buenos Aires

SONO QUASI la metà dell'intera popolazione gli italiani in Argentina, eppure quando incontrano un turista italiano sono capaci di rincorrerlo per metri e metri

pur di scambiare qualche parola. Magari ti chiedono un commento sul Festival di Sanremo e poi iniziano a raccontarti le loro storie. Veneti, marchigiani, siciliani, campani, laziali, chi ha vissuto l'infanzia nella città d'origine non ha perso il proprio dialetto, chi invece è arrivato piccolissimo a Buenos Aires parla un italiano stentato. Tutti però, sono orgogliosi di essere italiani e finalmente, dicono, "italiani di serie A". Già, perché 885mila elettori sudamericani sono chiamati, per la prima volta, ad eleggere

due senatori e tre deputati, che rappresenteranno gli italiani o i discendenti degli italiani nel nostro Parlamento. Ma c'è già qualche piccolo problema, per esempio sul numero dei votanti, perché dalle liste consolari risultano 722mila gli elettori. «Il problema è che i Comuni italiani spesso impiegano troppo tempo ad aggiornare le loro liste dei residenti - spiega Edoardo Pollastri, un imprenditore candidato al Senato per l'Unione (lista Indipendente) - Mia moglie fino a qualche giorno fa risultava ancora residente a Roma». Il simbolo dell'Unione qui (altra piccola anomalia) spunta assieme alla scritta Prodi per rappresentare tutto il centro-sinistra, che nel Sudamerica candida alla Camera anche Natalina Berto (Margherita), l'ex ambasciatore Giovanni Jannuzzi (Indipendenti), la giornalista Mariza Bafile

(Ds), il professor Arduino Monti (Rifondazione), l'imprenditore Francesco Rotundo (Margherita); e al Senato il professor Biagio Primo (Indipendente), Mirella Giai (Ds) e l'avvocato Dario Ventimiglia (Italia dei Valori). «Qualcuno penserà che queste elezioni siano un risarcimento per gli italiani, ma non è così - ha detto il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo a conclusione del comizio dell'Unione a Buenos Aires - . Sarebbe svilire l'italianità all'estero. Voi non dovete dire grazie a nessuno, siete necessari all'Italia oggi come lo siete stati in passato». Cosa devono fare questi parlamentari? Si chiede Marrazzo, «assolvere i vostri bisogni - ha detto - e saper partecipare al cambiamento». Senza dubbio le elezioni politiche del 9 aprile sono una grande occasione per gli italiani all'estero, «è una opportunità che non possiamo perdere per dimostrare che abbiamo tutti

gli stessi diritti» dice Natalina Berto, e Francesco Rotundo aggiunge che «bisognerà occuparsi degli assegni sociali, migliorare le reti consolari, rivendicare le pensioni». E sono proprio questi i temi più urgenti che gli italiani all'estero chiedono ai propri candidati. «In questi anni ci sono mancate così tante cose - racconta Silvana Stramucci, 62 anni, nata a Cingoli (Macerata) e residente a Buenos Aires dal 1956 - L'assistenza agli anziani, per esempio, o il diritto di acquisire la cittadinanza italiana. Per averla, oggi, devono trascorrere almeno tre anni - continua Silvana - Noi tutti, al contrario, aiutiamo l'Italia pure stando qui, acquistando prodotti made in Italy, e facendo conoscere la nostra patria all'estero. Sentiamo molta nostalgia dell'Italia, per chi è emigrante perdere la patria è un po' come perdere la propria madre. Finalmente a partire da queste elezio-

ni smetteremo di essere considerati un numero, ma saremo italiani di prima categoria». Finora, infatti, gli italiani all'estero avevano votato solo per due referendum e per l'elezione dei rappresentanti del Comites. «In questo modo possiamo cambiare una realtà politica che non ci piace e porre fine una volta per tutte agli effetti negativi del centrodestra - spiega Luis Montaner, 39 anni, metà veneto metà siciliano - Dopo la crisi del 2001 non abbiamo avuto nessun tipo di aiuto dall'Italia, Berlusconi ci ha sempre detto "arrangiatevi come potete" e questa mia sensazione è condivisa da molti italiani. Ci vergogniamo della politica portata avanti da Berlusconi in questi anni, che ha interrotto qualsiasi dialogo con l'Argentina. Dai nostri candidati, quindi, ci aspettiamo trasparenza, legalità, equilibrio». La pensa allo stesso modo Luciano Masuti, 67 anni, di origine ve-

neta. «Sono stato in Italia lo scorso anno e ho visto con i miei occhi la politica disastrosa di Berlusconi». Ancora più pesante il giudizio di Liliana Pollice, 49 anni, di origine siciliana, quando dice che in fondo «la politica di Berlusconi non è molto diversa da quella di Menem. Entrambi - dice - pensano solo ai propri interessi. Spero solo che i nostri figli non debbano passare quello che abbiamo passato noi. Bisogna difendere i giovani». C'è ancora qualche settimana di tempo per ricevere la scheda elettorale a casa, che dovrà arrivare entro il 22 marzo, poi gli elettori aventi diritto potranno scegliere il proprio candidato col sistema proporzionale e inviare le schede agli uffici consolari. E per i vincitori si tratterà solo di decidere come partecipare ai lavori del Parlamento. Ritorno in Italia? O teleconferenze? In ogni caso sarà come tornare a casa.

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

**PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO**

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

- BASILICATA**
Tour
- CALABRIA**
Radio Sound
Radio Energie
- CAMPANIA**
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101
- EMILIA ROMAGNA**
Radio Budrio
Punto radio
- LAZIO**
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

- LIGURIA**
Radio Onda Ligure
- PIEMONTE**
Radio Veronica One
RVL
- PUGLIA**
Radiolina/città futura
- SARDEGNA**
Radio Nova Sorso
- TOSCANA**
Radio Emme
- TRENTINO**
RTT La radio del Trentino
- UMBRIA**
Radio Galileo
- VENETO**
Radio Padova
- LOMBARDIA**
Radiosport Network

- Altri orari**
- ABRUZZO**
Planet ore 10.00-10.30
 - CAMPANIA**
Radio Bussola 24 ore 9.40
 - EMILIA ROMAGNA**
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15
 - LAZIO**
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30
 - LIGURIA**
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30
 - MARCHE**
L'altraradio ore 12.28
 - PIEMONTE**
Radio Canelli ore 14.00
 - PUGLIA**
L'altraradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

- SARDEGNA**
Radio Studo one ore 10.03
- SICILIA**
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05
- TOSCANA**
Radio Blu ore 10.05
- TOSCANA**
Radio Flash ore 11.00 e 17.30
- TRENTINO**
Anauria ore 17.30
- VALLE D'AOSTA**
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30
- VENETO**
Radio Cortina ore 8.00 martedì
- SUL SATELLITE**
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30